

## La conclusione del romanzo

Nell'appartamento di Leo si ritrovano lo stesso Leo, Michele (che ha fallito nel tentativo di ucciderlo, per non aver caricato la pistola) e Carla. Messi l'una di fronte all'altro, Carla e Michele finalmente si parlano. Lei cerca di spiegare il motivo che l'ha indotta a darsi a Leo (il desiderio di cambiare vita), mentre lui si affanna a convincerla che è stata una scelta inautentica, dettata dalla noia e dall'impazienza di vivere. Leo dapprima li lascia discutere, poi interviene quando sente Michele proporre la vendita della casa, e chiede a Carla di sposarlo.

Il romanzo si chiude quindi con il progetto del matrimonio, che servirà a legittimare la relazione fra Carla e Leo, salvaguardando le rispettive relazioni sociali. La bassezza morale di Leo si manifesta nel rivolgersi a Carla *con quella risolutezza e quella precisione che metteva in tutti i suoi affari*. Non smette di condurre trattative: considera Carla una cosa e il matrimonio con lei un *éscamotage* per non perdere l'affare della villa. Carla non uscirà dal circuito borghese della finzione e delle convenzioni che tanto le era venuto a noia; si adeguerà anzi ad esso, convinta che cambiar vita per lei è impossibile.

“Una nuova vita?” Scoraggiata<sup>1</sup> Carla si avvicinò alla finestra; le prime gocce di pioggia rigavano i vetri polverosi; guardò per un istante trasognata. Una nuova vita? dunque nulla era davvero mutato? quella sua sudicia avventura restava una sudicia avventura e nulla più? le parve di soffocare.

5 “No” disse con voce chiara senza voltarsi. “Non credo che una nuova vita sia possibile.” “Sono andata con lui,” ella indicò con un gesto goffo l'amante immobile, là, presso la sua sedia; “ho fatto questo, capisci? per questa nuova vita... Ora mi accorgo invece che nulla è cambiato...: meglio allora non far più tentativi... restar così<sup>2</sup>.”

10 “Ma no, ma no” incominciò Michele con voce indifferente; ora, costretto a scendere dal proprio commosso sentimento al caso particolare della sorella, si accorgeva con paura che anche quel po' di fede lo lasciava; “ma no... nulla è cambiato perché tu non ami Leo... è stato un errore inutile... bisogna, per vivere e cambiare, agire sinceramente...:” gli parve d'improvviso straordinario e stupido che tutti i casi convergessero nel suo come per quei malati che attribuiscono a tutti la loro stessa malattia<sup>3</sup>; ebbe paura di essere egoista, di non veder che se stesso, di non capir Carla: “Almeno io credo che sia così” soggiunse scoraggiato<sup>4</sup>; “credo che tu debba separarti da quest'uomo che non ami... venderemo la villa, lo pagheremo, se ci resterà qualche cosa tanto meglio... lasceremo tutte queste feste, questa gente, quest'ambiente, tutta questa roba che ci è venuta a noia... andremo a vivere in poche stanze... sarà una nuova vita.” Ma gli mancavano, lo capiva<sup>5</sup>, il calore, la voce forte, la mano sulla spalla, il tono sicuro e cordiale, si sentiva indifferente e stanco.

Carla distolse gli sguardi da quegli occhi senza fede e senza illusione e li fissò verso la finestra. “È impossibile” disse infine come parlando a se stessa. Silenzio; il discorso del ragazzo aveva agghiacciato Leo nel bel mezzo della sua acre e calda ironia: “Vender la villa... quello è pazzo,” pensò; già, se vendevano la villa l'affare sfumava; se la vendevano l'avrebbero fatta stimare: allora sarebbe venuto fuori il vero valore di questa ampia dimora, situata nel centro del miglior quartiere della città, circondata da quel vasto parco la cui area poteva vantaggiosamente esser venduta a lotti, per nuove costruzioni... allora l'affare sarebbe andato a monte. Guardava Carla, Michele: “È una rovina,” pensava, “altro che nuova vita;” e ad un tratto un'idea gli venne, e, come quei medicinali disperati che non vanno discussi, decise subito di applicarla:

1. **Scoraggiata**: l'aggettivo svela subito lo stato d'animo del personaggio, la sua profonda delusione e la totale mancanza di fiducia in un possibile cambiamento.

2. **meglio... così**: queste parole di Carla rappresentano una sintetica definizione dell'indifferenza.

3. **come... malattia**: la similitudine insiste sul carattere di

“malattia sociale” che l'indifferenza rappresenta nel mondo borghese.

4. **scoraggiato**: è lo stesso stato d'animo della sorella, espresso con il medesimo aggettivo (cfr. nota 1).

5. **lo capiva**: Michele è pienamente consapevole del divario fra ciò che dice e ciò che sente di essere.

“Un momento” gridò “un momento... ci sono anch’io.” Si alzò, scostò Michele con un gesto, prese l’amante per un braccio, la costrinse a sedere: “Siediti qui.” La fanciulla obbedì con una docilità che parve orribile a Michele: “Non se ne farà mai nulla” pensò  
35 disperato; a sua volta Leo si era seduto di fronte a Carla:  
“Certamente” cominciò con quella risolutezza e quella precisione che metteva in tutti i suoi affari, “certamente abbiamo fatto male... abbiamo commesso degli errori... ci ho pensato mentre voi parlavate, ci ho pensato Carla... Ora, che cosa diresti se ti proponessi una riparazione... se ti proponessi di sposarci?” Un sorriso tra trionfante e persuasivo fioriva sulle sue labbra carnose; era sicuro di convincerla: “Che ne diresti, eh?” ripeté prendendole una mano sopra la tavola.  
40 La mano di Carla tentò di svincolarsi ma non ci riuscì: “Sposarci?” ella ripeté con un sorriso deluso<sup>6</sup>; “noi due sposarci?”.

da *Gli indifferenti*, Bompiani, Milano, 1949

---

**6. sorriso deluso:** il sorriso trionfante e persuasivo di Leo spegne il sorriso di Carla, allo stesso modo in cui le mani dell’uno impediscono la libertà di movimento alla mano dell’altra.

## L inee di analisi testuale

### La finzione del matrimonio

Anche questa scena, come la precedente, si regge su una fitta trama di ripetizioni, che ruotano intorno al motivo della nuova vita, oggetto della discussione fra i tre personaggi. Carla, distante da entrambi gli uomini, sembra voler fuggire all’esterno, almeno con lo sguardo (*Carla si avvicinò alla finestra; distolse gli sguardi [...] e li fissò verso la finestra*, righe 1 e 22-23); Leo avanza una lucida e razionale proposta di matrimonio; Michele tiene il solito discorso incompiuto. Alla fine sono, come sempre, il silenzio e l’incomunicabilità ad avere la meglio (*disse [...] senza voltarsi; come parlando a se stessa. Silenzio; il discorso del ragazzo aveva agghiacciato Leo*).

L’idea del matrimonio, venuta a Leo *come quei medicinali disperati che non vanno discussi* (righe 30-31), sembra poter contentare tutti: per primo Leo stesso, che unirà l’utile al dilettevole (tenendosi la ragazza e la villa); Carla, che potrà riacquistare la perduta dignità (già in ombra prima di cedere a Leo); Michele, perché la parentela con Leo gli aprirà le porte del successo, della ricchezza, di un lavoro rispettabile. Insomma, un matrimonio riparatore. Il sesso, secondo Moravia, comincia ad interessare nel momento in cui diventa insignificante. L’istituto matrimoniale viene svilito a funzione sociale ed economica: l’unione ristabilisce, in apparenza, l’ordine sessuale e morale, ma è una soluzione di comodo, che non modifica la sostanza delle cose, né cambierà la vita di Carla. Michele si rende conto dell’errore, ma non riesce a convincere Carla: per la prima volta egli sente che la sorella soffre del suo stesso male (*gli parve d’improvviso straordinario e stupido che tutti i casi convergessero nel suo come per quei malati che attribuiscono a tutti la loro stessa malattia*, righe 13-14), ma ancora fallisce, non riuscendo a separarla da Leo. L’indifferenza unisce Michele e Carla e, allo stesso tempo, li divide.

### Il triangolo in scena

Nel triangolo di relazioni che coinvolge Carla, Michele e Leo, il lato forte è rappresentato da quest’ultimo: Carla è indotta ad amarlo, Michele a odiarlo. Leo sa districarsi in ogni situazione e ottenere sempre quello che vuole; l’esatto contrario di Michele. In questo episodio si nota però un cambiamento. Dopo essersi ricomposto nella sua veste da camera, Leo rimane abbandonato sopra una sedia, come un oggetto: è escluso dal dialogo tra i fratelli, che discutono come se lui non ci fosse (*“Sono andata con lui,” ella indicò con un gesto goffo l’amante immobile, là, presso la sua sedia*, righe 6-7). Carla e Michele gli rubano la scena e, almeno per un poco, il potere di determinare il corso degli eventi (la decisione di Carla di lasciarlo o meno; l’intenzione di Michele di vendere la villa). Leo deve ricorrere ad un gesto estremo – la proposta di matrimonio – per riconquistare il centro della scena.

# Lavoro sul testo

## Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il brano e riassumilo in circa 10 righe.

## Analisi e interpretazione complessiva

2. Come definiresti l'insoddisfazione di Carla? A quale genere di vita aspira? (max 4 righe)
3. Commenta liberamente questo brano, mettendolo anche in relazione con il brano precedente (cfr. pag. 126 e segg.).

## Quesiti a risposta singola

4. Rispondi in modo puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ciascuna risposta):
  - a. Per quale motivo Carla è docile e remissiva nei confronti di Leo?
  - b. Carla può essere definita *indifferente*, al pari di Michele?
  - c. In che cosa si differenziano i comportamenti di Carla e Michele?